

# Internazionalizzazione delle Pmi, Regioni sempre più protagoniste

di Gianni Pisani



**N**egli anni sono cresciute diverse strutture, pubbliche e private, per aiutare le imprese a operare sull'estero, con risultati non sempre esaltanti. Lo strumento principe, l'Ice - Istituto nazionale per il commercio estero, dopo un periodo di forte crisi d'identità, sta rilanciando la sua funzione a sostegno del Sistema Italia, a seguito della legge di riforma 68/97 e del decreto legislativo 143/98 per il coordinamento delle attività con Sace (Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero), Simest Spa (Società italiana per le imprese all'estero) e gli altri strumenti operativi del commercio estero.

Tutte le strutture operanti sul territorio, a partire da quelle delle Camere di commercio, compresi i Centri estero regionali, stanno quindi attraversando una fase di ristrutturazione, anche per adattarsi al ruolo sempre più importante in materia assunto dalle Regioni.

Il Centro estero Camere di commercio della Toscana, ad esempio, è stato messo in liquidazione e le sue funzioni sono state assorbite dall'Apet - Agenzia promozione economica della Toscana, mentre il Centro estero Camere commercio piemontesi, pur mantenendo la sua identità, ha visto crescere notevolmente al suo interno il peso della Regione Piemonte, che in

qualità di socio sostenitore assicura un finanziamento annuo di circa 1,5 miliardi di lire.

Alle esigenze di chiarezza e semplificazione, le Camere di commercio stanno anche rispondendo con gli sportelli per l'internazionalizzazione Globus, mentre vanno avanti le iniziative di razionalizzazione e potenziamento dei servizi da parte del governo centrale in collaborazione coi governi regionali.

## Lo sportello del Piemonte per l'internazionalizzazione

Il 26 marzo, ad esempio, è stato inaugurato lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione promosso dal Ministero per il Commercio estero e dalla Regione Piemonte, con l'obiettivo di favorire le esportazioni, gli investimenti e la promozione delle imprese all'estero attraverso la migliore diffusione sul territorio degli strumenti comunitari, nazionali e regionali di politica commerciale verso l'estero.

Ubicato nei locali dell'Ufficio Ice di Torino, al 113 della centralissima piazza Castello, lo Sportello mette a disposizione il ricco patrimonio di conoscenza e professionalità dello stesso Ice, di Unioncamere Piemonte, Sace, Simest e Finpiemonte Spa, presenti con proprio personale.

Come sottolineato dall'assessore al Commercio della Regione Piemonte, Ettore

Racchelli (in piedi nella foto), si parla giustamente di concorrenza anche tra sistemi locali, entro i più ampi sistemi nazionali.

L'orientamento prevalente nella Ue, sulle politiche per l'industria, è privilegiare interventi volti a incidere sulle condizioni strutturali in cui operano le imprese, rispetto a interventi che interferiscano sul funzionamento dei mercati, siano essi distorsivi della libera concorrenza, o aiuti esplicitamente vietati. L'offerta di servizi reali all'export - informazione, formazione, promozione, assistenza - rientra, in genere, tra gli interventi ammessi, e si traduce in economie esterne, che rafforzano il contesto locale.

A sua volta il direttore regionale Commercio e Artigianato, Marco Cavaletto, ha sottolineato come la promozione regionale dell'export debba orientarsi su

obiettivi possibili, cioè alla portata effettiva del sistema delle imprese locali, nonchè su obiettivi difficili, per non limitarsi a finanziare passi che le imprese compirebbero comunque, e aiutarle invece in quei passi che compirebbero con grande difficoltà o in tempi molto lunghi.

Va inoltre applicato il criterio della rotazione: la promozione non deve essere permanente sussidio all'internazionalizzazione, ma contributo a superare le imperfezioni di mercato, e perchè solo una rotazione fra settori e aree subregionali può consentire un vasto consenso delle imprese intorno all'azione pubblica. Inoltre la promozione regionale dell'export deve caratterizzarsi per semplicità e trasparenza, ed essere accompagnata da un continuo ed efficiente monitoraggio a supporto della necessaria valutazione (quantomeno ex post), per decidere se e in che misura continuare determinati interventi; se e in che misura utilizzare determinati strumenti; e scegliere fra diversi soggetti attuatori dei concreti interventi.

## Ccie: il network della business community italiana

**N**el mondo, all'estero, ci sono circa 60 milioni di persone di discendenza italiana. Se ad essi aggiungiamo gli attuali residenti nella Penisola, arriviamo a circa 120 milioni di persone. Le nostre comunità all'estero, fa notare Danilo Longhi, presidente di Assocamerestero, hanno saputo avviare una fitta sequenza di relazioni locali e una capacità d'integrazione che ha pochi esempi simili nelle "diaspore" che nei secoli hanno interessato altre etnie. Da questa realtà il sistema delle Ccie ha sviluppato una vera e propria business community collegata in un network internazionale formato oggi da 62 Camere di commercio presenti in 38 paesi di tutti i continenti, che si presenta come una delle più originali reti etniche ed imprenditoriali del mondo. Sono oggi stabilmente impegnate attorno alle Camere italiane nel mondo circa 30mila imprese per un 30% com-



poste di entità di emanazione della vecchia emigrazione, un 30% di soggetti costituiti da oriundi e un 30% composto da imprenditori esteri locali, che hanno commesso gran parte della loro attività nei rapporti con l'Italia. Grazie all'internet (www.italchambers.net) esiste oggi la possibilità di annodare ulteriormente i fili di queste diffuse presenze, offrendo a tutti maggiori possibilità di collaborazione sulle linee della condivisione di un comune sentire e di un comune stile nella conduzione degli affari.